

Bollettino d'informazione

# Sì alla Vita

Organo ufficiale dell'Associazione SI' ALLA VITA  
Sezione della Svizzera italiana – C.p. 10 – 6903 Lugano  
Tel. 091 966 44 10 – Conto CCP 69-8606-8 Lugano

Riproduzione autorizzata specificando la  
fonte - Abbonamento annuo: Fr. 12.--  
Redattore: Carlo Luigi Caimi

L'Ufficio federale di statistica pubblica per la prima volta i dati

## Allarme in Ticino: 47.5% in più di aborti rispetto alla media svizzera

L'Ufficio federale di statistica (UST) ha pubblicato per la prima volta il 10 febbraio 2006 i dati relativi al numero di aborti praticati in Svizzera. Dal 2006 l'UST collabora in modo coordinato con le divisioni cantonali della sanità.

### Quasi 11'000 aborti legali nel 2004: un "bilancio" triste per la Svizzera

Secondo l'Ufficio, il numero delle interruzioni di gravidanza sarebbe sostanzialmente stabile. Peccato però che rispetto al 2003 il loro numero sia salito di 107 unità, passando dai 10'803 ai 10'910 casi (602 in Ticino e 192 nei Grigioni). Secondo l'Ufficio federale di statistica su 1000 donne in età fertile da 15 ai 44 anni, sette hanno subito un aborto.

Rispetto al 2000, il numero delle IVG (interruzioni volontarie di gravidanza) è tendenzialmente in diminuzione. Era di 11'836 casi nel 2002, di 12'418 nel 2001 e di 12'312 nel 2000. Nell'1% dei casi, ad abortire sono state ragazze che non avevano ancora 16 anni.

### 7 aborti ogni 1'000 donne residenti in Svizzera: 9.2 in Ticino e 4.9 nei Grigioni

Nella fascia d'età tra i 15 e i 44 anni (presa in considerazione per effettuare raffronti internazionali e in cui si registra il 99% delle interruzioni) si rilevano 7 aborti ogni 1000 donne residenti in Svizzera (9.2 in Ticino e 4.9 nei Grigioni). Rispetto al numero delle nascite, le interruzioni registrate sono 151 su 1000. Il 96% degli aborti avviene nelle prime 12 settimane di gravidanza. Dall'introduzione nel 2002 della cosiddetta «soluzione dei termini» (che impone l'obbligo di notifica) è lecito interrompere legalmente la gravidanza nelle prime 12 settimane. In seguito solo in particolari situazioni, ciò che ha riguardato il rimanente 4% dei casi. Prima dall'entrata in vigore della «soluzione dei termini» venivano applicate normative

eterogenee e i cantoni rilevavano il numero delle autorizzazioni concesse sulla base di una regolamentazione delle condizioni necessarie per ottenere tale permesso.

### Reazioni scettiche – Non si tiene conto della "pillola del giorno dopo"

I responsabili delle organizzazioni in difesa dei nascituri contestano i dati. Carlo Luigi Caimi, presidente di "Sì alla vita" della Svizzera italiana si dice scettico: «È solo dal 2004 che si dispone di dati omogenei da parte dei Cantoni e quindi è difficile fare un confronto con il passato». Inoltre la pillola del giorno dopo è sempre più diffusa e questa forma di IVG non è contemplata nella statistica.

### Ticino 2005: 1 aborto legale ogni 4.70 nascite

Secondo il presidente della nostra associazione sarebbe inoltre interessante analizzare la questione da un altro punto di vista: il rapporto fra nati vivi e aborti legali. In Ticino nel 2004 vi sono state 2'753 nascite a fronte di 609 IVG (= 1 aborto legale ogni 4.52 nascite); nel 2005 i nati vivi sono stati 2'775 a fronte di 590 IVG (= 1 aborto legale ogni 4.70 nascite).

Vi è un altro dato certamente preoccupante che riguarda poi il nostro Cantone: 47.5% di aborti legali in più rispetto alla media svizzera.

L'Aiuto svizzero per madre e bambino (ASMB), contrario all'aborto, critica pure la statistica e afferma che i dati dei diversi periodi non sono paragonabili. Inoltre, per gli anni dal 2000 al 2003, sono state riprese le cifre dell'USPDA, che non è neutrale. L'ASMB è convinta che il numero delle IVG sia aumentato con l'introduzione della nuova normativa. In base alle informazioni provenienti dagli ospedali, alcune IVG vengono dichiarate come aborti spontanei.

*Commissione speciale sanitaria: lo Stato deve fornire consulenza e informare meglio*

## «Evitare il più possibile il ricorso all'aborto»

*La maggioranza della Commissione speciale sanitaria del Gran Consiglio ticinese propone un nuovo articolo nella Legge sulla promozione della salute (Legge sanitaria) per permettere alle donne di ricevere adeguata consulenza prima di decidere di ricorrere all'interruzione volontaria di gravidanza.*

Commissione speciale sanitaria divisa sulla modifica della Legge sulla promozione della salute e il coordinamento sanitario. Legge che tra i suoi articoli ha anche quelli relativi all'interruzione volontaria della gravidanza. La maggioranza della Commissione ha infatti firmato l'8 giugno 2006 un rapporto, relatore **Carlo Luigi Caimi** (presidente della nostra associazione), che pur dovendo recepire quanto proposto dal Governo dopo la modifica del Codice penale svizzero entrata in vigore il 1° ottobre 2002 (la cosiddetta "soluzione dei termini") aggiunge un articolo in più. Articolo che mira a dare una maggiore tutela sia alle donne in gravidanza, sia ai nascituri.

## Proposte legislative innovative

Il nuovo articolo della Legge sanitaria proposto dalla maggioranza dei commissari introduce alcune novità significative e recita:

### Art. 26a (nuovo)

<sup>1</sup>Nell'ambito della vigilanza sull'esecuzione dell'interruzione della gravidanza il Medico cantonale provvede affinché venga garantita alle richiedenti sia dai medici che dalle strutture socio-sanitarie pubbliche, compresi i Centri di pianificazione familiare (CPF), una consulenza e un'informazione approfondita e obiettiva sulle disposizioni legali in materia, sui rischi medici, sulle alternative all'interruzione di gravidanza, nonché sugli aiuti materiali e morali alle donne e famiglie previsti dalla legislazione vigente, forniti da enti pubblici e privati.

<sup>2</sup>Il Medico cantonale vigila che la consulenza e l'informazione vengano fornite in una lingua comprensibile alla richiedente. Fa allestire, anche in collaborazione con le competenti Autorità di altri Cantoni, traduzioni di materiale informativo per le richiedenti che fanno parte dei principali gruppi linguistici presenti sul territorio cantonale.

In sostanza si cerca di mettere in pratica, come sottolineato dal rapporto di Caimi, quanto il Gran Consiglio aveva approvato a larga maggioranza dei deputati presenti (44 favorevoli, 26 contrari e 2 astenuti) il 24 gennaio 2005 accogliendo le mozioni presentate alcuni anni prima (il 14 maggio 2001 e il 22 aprile 2002) da Monica Duca Widmer per il gruppo PPD e intitolate: "Consultori di gravidanza: uno strumento di prevenzione e aiuto indispensabile". In occasione della

discussione nel plenum granconsigliare la deputata affermò: «Tutti, fautori della soluzione dei termini e contrari, si trovano d'accordo su un punto: la necessità di agire per evitare gravidanze indesiderate e di permettere – se comunque si è confrontati con questo problema – di scegliere fra interruzione di gravidanza o meno. La scelta è solo della donna, ma deve poter essere una scelta: come può decidere di abortire, essa deve anche poter decidere di non farlo, scegliendo quindi la strada in salita».

## Misure pro-attive per evitare il ricorso all'interruzione volontaria della gravidanza

Nel rapporto di maggioranza, che ha ottenuto un ampio appoggio politico trasversale, Caimi rileva che il legislatore federale «ha fortemente voluto che a tutti i livelli di competenza venissero realizzate misure pro-attive per evitare il ricorso all'aborto». In sostanza la Sanitaria chiede che in Ticino vengano garantite una consulenza e un'informazione «approfondita e obiettiva» sulla legge, su rischi medici, sulle alternative «nonché sugli aiuti materiali e morali alle donne e famiglie previsti dalla legislazione vigente assicurati da enti pubblici e privati».

Ricordiamo che nel 2003 a fronte di 605 aborti legali praticati in Ticino, in ben 141 casi non vi era stata alcuna consulenza. Nel 2005 i casi di aborti senza consulenza da parte di consultori pubblici o privati sono stati 106. Il relatore fa notare che le modifiche legislative introdotte nel 2002 sul piano penale per quanto riguarda l'aborto «non impediscono per nulla che i Cantoni si attivino per prevenire l'interruzione volontaria di gravidanza».

## 310 donne, che nel 2005 hanno fatto ricorso in Ticino all'interruzione volontaria di gravidanza, erano straniere

«Al contrario – continua Caimi – il legislatore federale accanto alla cosiddetta "soluzione dei termini" ha fortemente voluto che a tutti i livelli di competenza venissero realizzate misure pro-attive per evitare il ricorso all'interruzione volontaria della gravidanza».

Caimi rileva che in Ticino il numero di interruzioni di gravidanza «è cospicuo, al di sopra della media nazionale». Nel 2004 le statistiche ufficiali fanno testo di 609 aborti a fronte di 2.753 nascite, ovvero 1 aborto legale ogni 4,52 nascite; l'anno scorso la proporzione è stata di 1 aborto ogni 4,70 nascite (globalmente 2.775 nascite e 590 aborti). La situazione «è drammatica visti i valori umani in gioco». In 271 casi (il 45,9%) al momento del concepimento la donna non faceva uso di alcun metodo contraccettivo. «Colpisce il fatto – conclude Caimi – che 310 donne che hanno fatto ricorso all'interruzione di gravidanza, erano straniere».

Al rapporto Caimi firmato da 9 commissari (PPD, PLR e Lega) si oppone un rapporto di minoranza di Sergio Savoia, che sposa le tesi del Governo. Il relatore è Sergio Savoia (PS).

I rapporti verranno esaminati e votati dal plenum del Gran Consiglio nella seduta del 18 settembre 2006.

*Interruzioni di gravidanza:  
ogni anno nel mondo sono 46 milioni*

## L'aborto resta una piaga e sanarla interessa a pochi

**«Che razza di società è quella che protegge il cucciolo di foca e costringe all'aborto 130'000 donne all'anno?» (Barbara Palombelli).**

Spunti inediti dal dibattito italiano: una legge sull'interruzione di gravidanza dovrebbe soprattutto mettere le donne nelle condizioni di accettare la sfida della maternità.

«Si stima che ogni anno nel mondo circa 46 milioni di donne ricorrono all'aborto». Sono tante. E sono tante anche le cose che questa formulazione, presa pari pari dall'Alan Guttmacher Institute (un'associazione non governativa americana – di riconosciuto stampo antinatalista ed eugenista – che lavora per conto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità) lascia implicite: 46 milioni di bambini che non vengono alla luce, 46 milioni di uomini che non diventano padri. 46 milioni. È più dell'intera popolazione della Spagna. Qualche tempo fa Antonio Socci in un articolo apparso su "Il Giornale" notò che moltiplicando per 20 (ossia il numero di anni da cui è iniziata una graduale liberalizzazione dell'aborto nel mondo) questo numero si giunge alla cifra impressionante di quasi un miliardo di aborti.

## Legge 194: o della maternità responsabile

Di aborto si è parlato molto e con toni sempre accesi in questi mesi in Italia. Prima per la sperimentazione in alcuni ospedali italiani della pillola abortiva RU486 (legalizzata e in uso da noi da cinque anni), poi per l'indagine conoscitiva sull'applicazione della legge 194 sull'aborto, richiesta dall'Udc. Il 31 gennaio 2006 la Camera, ha approvato, con i voti della sola Casa delle Libertà – l'Ulivo ha lasciato l'aula – un documento che, tra l'altro, richiama al ruolo centrale dei consultori come luoghi in cui si permette alle donne non solo di andare ad abortire, ma anche di essere aiutate a scegliere se farlo o meno e sollecita più forza e più incentivi al volontariato nei consultori pubblici. I risultati sono arrivati a dare manforte a una presa di posizione durissima del Comitato di Bioetica Italiano, che poche settimane prima denunciava con forza l'applicazione "a senso unico" della 194. Accade infatti che la 194 si configuri come legge "a tutela della maternità responsabile". Per questo essa contiene tutta una parte che prevede che alla donna sia fornito l'aiuto necessario al fine di evitare, ove possibile, l'interruzione di gravidanza.

## Un sfida ambiziosa: aborti zero

In Italia, seppure viziato dalla recente campagna elettorale, il dibattito di questi mesi ha avuto il merito di mettere in evidenza un aspetto spesso trascurato

di questo tema: la prevenzione. Qualche tempo fa sul Corriere della Sera, Barbara Palombelli (giornalista femminista che il caso vuole sia anche la moglie del leader della Margherita Rutelli) scriveva che di fronte alla cifra di 130'000 bambini non nati in Italia (il dato è del 2004) è lecito chiedersi: «Che razza di società è una società che difende la foglia d'erba e il cucciolo della foca monaca, perfino gli storni che stanno distruggendo il centro storico di Roma, e che costringe all'aborto 130'000 donne ogni anno?». Non tocchiamo la legge, conclude allora Palombelli, ma lavoriamo perché, con questa legge, il numero di aborti arrivi a zero.

## L'aborto farmacologico fa discutere

### Dubbi USA sulla RU 486

Il governo americano ha promosso, l'11 maggio scorso, un Convegno sul rapporto tra l'aborto chimico (realizzato con la pillola RU 486) e le gravi infezioni batteriche che hanno causato la morte di quattro giovani donne californiane in meno di due anni. Anche in Occidente ci sono state 11 morti accertate dovute alla stessa pillola. Ce n'è abbastanza per rifiutare le facili semplificazioni di chi alimenta l'illusione di un aborto facile, o addirittura "dolce". Il Convegno, organizzato dall'Istituto nazionale per le malattie infettive e dalla Food and Drug Administration – l'ente che, dopo oltre quattro anni di incertezza, ha autorizzato negli USA l'uso del mifepristone per l'interruzione di gravidanza – si è tenuto in Georgia, ad Atlanta.

### La via chimica all'aborto volontario: 41% di aborti farmacologici in Svizzera

Ricordiamo che è da più di un lustro che la Mifegyne, il farmaco per l'interruzione volontaria della gravidanza – detta altrimenti RU 486 – ha fatto la propria apparizione in Svizzera, andando ad affiancare il metodo chirurgico. Sempre più numerose donne che fanno ricorso a quello che – a torto – si definisce metodo "dolce", tanto che nel 2003 la percentuale di aborti farmacologici è stata in Svizzera, con un 41%, la più alta in Europa.

### Il "record" assoluto (si fa per dire, non c'è ragione di esserne fieri) del Cantone Ticino: 53.1% di aborti con la RU 486

Nel Cantone Ticino si sono superati tutti i record (per modo di dire!). Nel 2004 su 602 IVG (i dati definitivi parlano di 609), 346 (pari al 57.5%) sono state di tipo chirurgico, 256 (42.5%) di tipo farmacologico. Nel 2005, su un totale di 590, le IVG sono state 277 (pari 46.0%) in via chirurgica e 313 (pari al 53.1%) in via farmacologica.

## Il nostro concorso

Tra i nominativi dei nostri amici che hanno effettuato entro il 24 febbraio 2006 un versamento in favore delle mamme e dei bambini del nostro Servizio SOS-Madri in difficoltà abbiamo estratto a sorte quello della signora **Justa Arcioni, 6715 Dongio**. Complimenti vivissimi: riceverà **un marengo**.

**Il nostro concorso continua!** Tra quanti effettueranno un versamento **entro il 25 agosto 2006** (farà stato il timbro postale) verrà estratto a sorte nuovamente un marengo.

Siate generosi e continuate a sostenerci! I vostri doni ci permettono di aiutare rapidamente e con efficacia. Grazie!

## Grazie di cuore!

Nell'ultimo numero del Bollettino avevamo lanciato le azioni di aiuto denominate «**Mamma ventiduenne**», «**Mamma scoraggiata**» e «**Mamma malata**», che hanno trovato grande rispondenza fra i nostri lettori.

A tutti coloro che hanno contribuito con generosità giungano i ringraziamenti più vivi anche da parte delle mamme e dei bimbi nati nel frattempo. Da parte nostra continueremo ad aiutarli ancora per diversi mesi.

## Il caso del mese

Il caso del mese vogliamo denominarlo «**Mamma affannata**».

Si tratta di una madre con già due bambini, che ha partorito recentemente due gemelli. La sua situazione richiede di essere seguita attentamente dalle nostre collaboratrici le

quali stanno cercando, assieme ai servizi preposti, di risolvere un problema dopo l'altro. La famigliola, che viveva in un appartamento assolutamente inadeguato per 5 persone, è stata da noi sistemata in un'abitazione più confortevole.

La situazione finanziaria è precaria e rimane alquanto preoccupante. Confidiamo, come al solito, sul grande cuore dei nostri amici! Grazie.

## il libro

### Le verità nascoste

La favola dell'aborto facile, purtroppo viene ancora raccontata, ma è una storia che i fatti, le cifre e i numeri "nascosti", paiono non dare con un lieto fine. È la denuncia fatta in libro di due giornaliste italiane, Assuntina Morresi e Eugenia Roccella che nel volume "La favola dell'aborto facile. Miti e realtà della pillola RU 486" (ed. Franco Angeli) presentano ben 11 capitoli per smascherare tutte le menzogne, da 20 anni nascoste, dietro l'uso e il commercio della pillola abortiva. Il libro non si pone unicamente all'interno della battaglia "pro-life" o "pro-choice", ma a favore di una corretta «informazione scientifica, distorta nonostante l'evidenza dei fatti - scrivono nel testo le autrici - e utilizzata spesso come un arma impropria dai sostenitori dell'aborto facile». Le autrici ripercorrono la storia che ha diffuso il commercio della pillola, nata all'interno di una ideologia a favore del controllo demografico e sostenuta da governi e famose associazioni che ne hanno favorito una sperimentazione selvaggia.

## Pro memoria

Concludiamo porgendo alle nostre amiche e ai nostri amici gli auguri di una buona e serena estate, ricordando loro che **le nostre finanze, come sempre, non bastano per far fronte alle richieste che ci piovono da ogni dove**.

Grazie di cuore a tutti coloro che continueranno ad aiutarci, in modo da permetterci di sostenere con efficacia le mamme e le famiglie che si rivolgono a noi.

## SOS - Madri in difficoltà

Ricordiamo che telefonando al

**091 966 44 10**

**a qualsiasi ora, le madri e le famiglie in seria difficoltà, prima o dopo la nascita di un bambino, vengono aiutate direttamente o indirizzate a chi del caso.**

**Il nostro telefono sta rispondendo a un numero sempre più grande di appelli.**

**Sì alla Vita si adopera con tutte le forze affinché le aspettative delle madri e famiglie che hanno riposto in noi la loro fiducia non vengano deluse.**

**Aiutateci ad aiutare!**